

Russo: giovani del Pd pronti alla battaglia dietro il vecchio Ettore

Ma Godina (Renziani) dà l'altolà al segretario provinciale: ci dia attenzione o finirà per sbilanciarsi troppo a sinistra

di Silvio Maranzana

«Né Renziani, né Giovani turchi, ma la conferma di un "grande vecchio" che ha la bellezza di 44 anni, e le seconde linee che scalpitano e che già vantano consensi sufficienti per entrare in scena.» È l'analisi fatta dopo le "parlamentarie" da Francesco Russo, segretario provinciale del Pd, partito che a Trieste riscopre una sorta di "centralismo democratico", quello caro al vecchio Pci senza correnti, visto che i cinque candidati erano tutti fedeli alla linea del segretario Bersani. Come lo stesso Russo che dalla direzione nazionale del partito dell'8 gennaio attende «con grande fiducia» l'investitura a capolista regionale per la Camera come proposto dal segretario regionale e candidato governatore Debora Serracchiani quale riconoscimento per i successi riportati dal Pd nelle ultime tornate elettorali in provin-

LE "PARLAMENTARIE"

Rosato primo con 1.343 voti raccolti

Alle parlamentarie del Partito democratico hanno votato in provincia di Trieste 2.016 persone. Dei cinque candidati il più votato è stato Ettore Rosato con 1.343 preferenze seguito da Tamara Blazina con 825. Si tratta del deputato e della senatrice uscenti

che hanno buone probabilità di essere rieletti. Seguono i due giovani: Vlanetina Baldas con 598 voti e Giancarlo Ressani con 425. Chiude Stefania Iapocce, ex consigliere comunale con 326 voti. Sei sono state le schede nulle e 5 le schede bianche.

cia.

«La volontà di rinnovamento che si avverte anche qui - spiega Russo - è testimoniata dagli oltre mille voti raccolti su poco più di duemila votanti (si potevano indicare due nomi, ndr.) dai giovani Valentina Baldas e Giancarlo Ressani. Sono le nostre seconde linee, ma che già vantano consensi sufficienti per poter entrare in scena. Ma che siamo un partito giovane e frizzante lo dimostra il fatto che il nostro uomo d'esper-

ienza largamente primo è Ettore Rosato che ha appena 44 anni e che assieme a Tamara Blazina, giunta seconda, ha ottime chances di tornare in Parlamento». Abbastanza pochi i votanti, 2016, anche se non c'erano i simpatizzanti di Sel che avevano invece contribuito all'affollamento del gazebo il mese scorso e che con l'esito inaspettato delle loro primarie hanno portato alle dimissioni del segretario regionale, il triestino Giulio Lauri. «Ma secon-



Francesco Russo mentre interviene a un convegno politico (foto Bruni)

do noi è un numero più che discreto che ha assegnato la definitiva riconciliazione tra i cittadini e la politica, anzi una parte politica dal momento che solo da questo versante dello schieramento ci sono queste forme di consultazione con la gente», dice Russo. Ma Walter Godina, rappresentante a Trieste dei Renziani mette in guardia il segretario. «Non ci siamo presentati alle parlamentarie - spiega - per scelta strategica e perché i posti sono limitati, ma il parti-

to sbaglia se si sbilancia a sinistra seguendo Vendola e sovra-stimando qualche successo dei cosiddetti giovani turchi di Fassina. Anche a Trieste nelle primarie Matteo Renzi ha ottenuto oltre il 32 per cento dei consensi, rappresenta un terzo degli elettori del partito. Di conseguenza ci aspettiamo un forte segnale di attenzione anche da parte di Russo soprattutto in vista delle successive elezioni regionali.»

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Famulari: «Come aiutiamo i senza tetto»

L'assessore comunale all'assistenza Laura Famulari interviene sulla questione dei senza fissa dimora sollevata con un'inchiesta dal nostro giornale. «Il Comune, che affianca e supporta le associazioni che quotidianamente si occupano dei senza tetto, cerca anche di affrontare in maniera organica queste problematiche, da un lato offrendo servizi e dall'altro impostando un'organizzazione per prevenire l'emergenza e garantire l'incolumità di coloro che sono presenti sul territorio. Negli anni scorsi, grazie anche alla lungimiranza del precedente assessore, sono stati attivati appositi servizi diurni e predisposti posti aggiuntivi di dormitorio nella stagione invernale, che ho potenziato al mio arrivo in assessore. Tuttavia gli interventi continuavano ad essere insufficienti e quindi, dopo aver consultato in momenti diversi i soggetti dell'associazionismo e della cooperazione sociale, abbiamo realizzato quest'anno un'organizzazione articolata su più livelli, che ha il duplice obiettivo del costante monitoraggio della situazione delle persone prive di dimora e di fornire un'accoglienza dignitosa e non di semplice "emergenza". Presso la stazione ferroviaria ogni sera compresi i festivi dalle 18 alle 20, dal 1 dicembre al 31 marzo, è presente un presidio gestito dal Comune attraverso le cooperative sociali Interland e Duemilauno.»

BOCCIATA LA PROPOSTA DI COSOLINI

Costantin: «Basta tasse per gli albergatori»



La Stazione Marittima "sotto pressione"

Prima ha reagito la categoria compatta, adesso alza la voce un albergatore che è invece associato a Confindustria e non a Federalberghi. Ma il discorso è lo stesso: no al sindaco Cosolini, che prima ha invocato l'istituzione della tassa di soggiorno per i turisti, e poi ha deprecato la Regione che non l'ha consentita.

Punto su punto contesta Manuel Costantin: «Non "una parte" degli albergatori è contro la tassa - corregge -, ma tutte le categorie economiche turistiche triestine e regionali, perché l'interesse generale non è aggiunge-

re tasse ad aziende già stritolate: all'estero gli alberghi non si accorgono di una tassa di soggiorno? Per forza, sono tassati il 20-30% in meno». Costantin lo ammette, ora che serve denunciarlo: per vivere gli alberghi triestini sono costretti ad abbassare i prezzi «dal 15 al 25%», mentre «i nuovi canali Internet pesano sulle aziende per il 10-15%», l'inflazione insiste «per il 10%», e poi c'è stata l'Imu «con ricari del 300%, record italiano, senza contare - prosegue l'albergatore - la Tarsu doppia rispetto a Padova dove è la stessa azienda che fornisce il servizio».

Cosolini aveva molto sperato su questa tassa per reinvestirla sul comparto del turismo. Ma gli addetti ai lavori, e Costantin lo ribadisce, i conti li fanno in un'altra maniera. «Le stanze d'albergo a Trieste costano di media la metà di quanto affermato dal sindaco, e la tassa di soggiorno si paga a persona, e

» «Non si può aggiungere un altro tributo, siamo già stritolati. La crisi ci impone anche di abbassare i prezzi dal 15 al 25%. Rispetto a Padova paghiamo una doppia Tarsu»

non a stanza, quindi si tratta di 2-3 euro a persona su 60 euro di retta per i 4 stelle, altro che 2 euro su 200... Sarebbe un aumento del 5%».

Inoltre, «per i due terzi l'occupazione degli alberghi triestini è data da clienti "business", e gli alberghi più fortunati per questi clienti hanno diminuito il costo di qualche punto percentuale, per arrivare a punte del 20%. Questa tassa si riverserebbe sulle aziende, che da anni - rivela Costantin - non accettano un eu-

ro di aumento. Dovessero pagarla, magari ridurrebbero la permanenza a Trieste di una notte. Già oggi quella media del "business" è calata negli ultimi anni di una notte». Insomma i conti si fanno sul singolo euro, che diventa fattore di squilibrio, dicono gli albergatori.

Ma Costantin con l'occasione contesta anche altre politiche cittadine. Il sindaco dice che con la tassa di soggiorno avrebbe potuto tenere aperti i musei nei weekend? L'albergatore ribatte: «Piuttosto, chiudeteli nei giorni di minore affluenza». Cosolini ha sperato nella tassa? «Ricordo gli impegni in campagna elettorale: "tassa di soggiorno mai". Infine delusione perché al costo Magazzino vini non s'è fatto un centro congressi «che serve all'economia triestina come l'aria», e una domanda: «Che senso ha incitare alla contrapposizione tra cultura e aziende turistiche?».

Cervesi: taglio ai costi della politica, la Provincia è ferma

Nessun passo avanti sui tagli ai costi della politica. Lo denuncia Francesco Cervesi, capogruppo di Un'altra Trieste in Provincia.

«Era estate, ricorda. Allora si discuteva di riforme degli enti locali: tutti i principali partiti in regione concordavano della necessità di una riforma che - partendo dal riassetto delle Province - garantisse lo snellimento e la semplificazione dell'apparato pubblico. Ridurre i costi dell'apparato era e deve rimanere priorità della politica. Purtroppo ai proclami, agli annunci, alle audizioni non è stato dato alcun seguito. Nell'interessato disinteresse dei partiti Pd e Pdl (su tutti) la situazione è rimasta

tal quale.

A dire il vero - prosegue Cervesi - nemmeno la nostra piccola e cara Provincia ha dato grandi prove di efficienza e maturità in tal senso: inizialmente si era parlato di una possibile proposta di autoriforma da proporre alla Regione, in realtà è tutto rimasto nelle buone intenzioni dei consiglieri e della giunta, divisi sul tema a livello regionale persino all'interno degli stessi partiti. Ora è gennaio e la Provincia di Trieste è e rimane qual'era: con le sue inefficienze (vedi gestione del patrimonio scolastico, vedi costi di intervento che superano i 3.000 euro al mq, vedi i progetti abbandonati quale l'ex polo a



Francesco Cervesi, capogruppo in Provincia di Un'altra Trieste

Valmaura), i suoi dopponi e i suoi sprechi (ad esempio, la sala espositiva da 110 mila euro all'anno di affitto dietro al Mielà), i suoi costi per la

«democrazia» (tra giunta e consiglio circa 500 mila euro annui). Ma la lista è molto lunga.

Il tema della riforma degli

enti locali e in particolare della necessità di superare la Provincia per dare una forma di governo del territorio più efficiente (più risorse ai Comuni) e assai meno costosa per le tasche dei cittadini (meno tasse), è stato completamente rimosso dall'agenda politica. Forse, ed è questo il pensiero che più mi turba, questo tema non è mai entrato realmente nell'agenda politica regionale e provinciale. Forse il tema della riforma degli enti locali - conclude il capogruppo - era solamente entrato nell'agenda dei quotidiani e soprattutto nelle speranze dei cittadini stufo di mantenere un sistema partitocratico inefficiente, inconcludente ma soprattutto sprecone. E così ancora un anno perso, ancora 120 milioni di euro utilizzati malamente».

CONSUNTIVO

I 12 mesi di attività della "Benemerita"

L'Arma dei carabinieri traccia il consuntivo della propria attività a Trieste nell'anno appena trascorso. E' stata infatti indetta per oggi, al Comando provinciale di via dell'Istria 54, una conferenza stampa durante la quale il comandante provinciale della "Benemerita", colonnello Andrea Guglielmi, riferirà sulle attività e i risultati conseguiti negli ultimi 12 mesi dalle donne e dagli uomini "con le stellette" alle sue dipendenze, estendendo inoltre gli auguri di buon anno nuovo agli operatori dei mass media e alla cittadinanza.